

Vita e Lavoro

PERIODICO D'INFORMAZIONE PER GLI ITALIANI IN GERMANIA

Anno XXXVII - 2014 - n. 10

Dicembre

Una copia Euro 0.55

Convegno internazionale sulle "piccole scuole"

Intervista alla Prof. Dr. Augschöll-Blasbichler, docente alla Libera Università di Bolzano, sul "Convegno internazionale sulle piccole scuole" a Bressanone

Francesco Messina: Prof.ssa Augschöll sono venuto a Bressanone per sentire direttamente da Lei come ha vissuto il Convegno, di cui ha avuto la direzione, e quali sono state le sue impressioni. Però prima di iniziare l'intervista vorrei presentarLa ai miei lettori. Può dirmi dove ha studiato, da quanto tempo è docente alla Libera Università di Bolzano, che discipline insegna, quanti sono gli studenti che seguono il suo Corso e come si chiama il magnifico Rettore di questa Università?

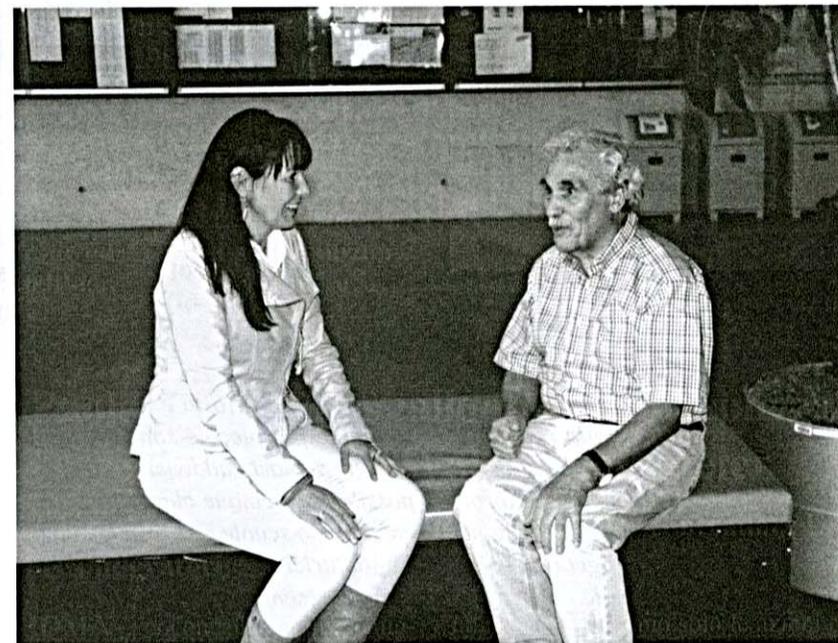
Annemarie Augschöll-Blasbichler: Ho completato la mia formazione accademica con lo studio delle materie pedagogia e psicologia presso l'Università di Innsbruck. Nel 1996 ho conseguito il dottorato di ricerca sulla storia della formazione in Alto Adige per poi essere impiegata come

assistente universitaria all'Istituto per le Scienze della Formazione della stessa Università, collaborando nel frattempo alla fondazione della Libera Università di Bolzano. Nel 2002 ho definitivamente trasferito la mia attività di ricerca alla Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, dove dal 2006 sono professoressa associata per pedagogia generale e sociale. Insegno prevalentemente agli studenti e alle studentesse che desiderano formarsi per diventare maestri nella scuola materna ed elementare. Per svolgere questa professione, in Alto Adige e su tutto il territorio italiano (a differenza della Germania), è necessario terminare studi quinquennali all'università ottenendo una laurea. Uno dei punti cardine della mia attività di ricerca e insegnamento, consiste anche nella storia della for-

mazione nella sua prospettiva storica. Dal 2007 dirigo il Centro di Ricerca e Documentazione sulla Storia della Formazione in Alto Adige: <http://www.unibz.it/it/education/research/documentationcentre/default.html>

La Libera Università di Bolzano ha suddiviso le sue cinque facoltà nelle tre sedi di Bolzano, Bressanone e Brunico. Allo stato attuale, l'Università conta circa 3500 iscritti (1000 a Bolzano e 250 a Brunico). Dal 2008 il rettore è il Prof. Walter Lorenz, proveniente dal Land Baden-Württemberg. La decisione di suddividere l'attività universitaria nelle tre sedi è stata presa auspicando una valorizzazione delle zone rurali. L'Università stessa è quindi impegnata ad accogliere le sfide regionali del territorio, anche attraverso studi e analisi nell'ambito di

continua a pag.2



Il direttore di "Vita e Lavoro", Francesco Messina a gentile colloquio con la Prof. Annemarie Augschöll-Blasbichler.

Intervista alla Prof.ssa Dr. Augschöll-Blasbichler, docente alla Libera Università di Bolzano, sul "Convegno internazionale sulle piccole scuole" a Bressanone

progetti e cooperazioni internazionali. Uno degli esempi della peculiarità del territorio altoatesino consiste nella grande diffusione delle piccole realtà scolastiche, per le quali nel 2010 ho attivato un progetto di collaborazione internazionale.

Il Convegno ha avuto carattere internazionale. Può dirci quante nazioni hanno partecipato al Convegno e con quali contributi lo hanno arricchito?

Sì, con il Convegno ho voluto sottolineare e mettere in luce la tematica nella sua dimensione internazionale. Lo scopo della manifestazione era di presentare e scambiare teorie e pratiche sui diversi aspetti della vita, dello studio e del lavoro nelle piccole scuole. Relatori provenienti da ben quattro continenti hanno presentato le realtà scolastiche in Alto Adige e isolate zone di montagna (come nel Canton Valais, nei Grigioni, Aosta, Tirolo, Vorarlberg e Baviera), in zone di scarsa densità abitativa (come il Canada, la Nuova Zelanda, l'Etiopia e la Norvegia) e nelle piccole isole italiane e finlandesi.

Sul Vostro sito internet ho letto: "Il Convegno intende rappresentare l'occasione per l'incontro fra i protagonisti a tutti i livelli che desiderino confrontarsi sul tema "La Piccola Scuola come ambiente di vita, studio e lavoro". Secondo Lei il confronto ha avuto successo? Ed ancora: Le piccole scuole nelle realtà isolate e montane sono davvero poste di fronte alle stesse sfide? Quali sono?

In realtà le sfide che le piccole scuole a livello mondiale devono affrontare si assomigliano tutte. La prima sfida consiste nella piccola comunità. Gli alunni hanno pochi compagni e compagne di scuola, c'è quindi poca possibilità di scelta nelle amicizie e poco scambio fra coetanei. Nelle piccole scuole spesso le classi sono riunite. Nella stessa classe ci può quindi essere una differenza di età che va fino a cinque anni. Nelle zone di montagna

italiane come l'Aosta e l'Alto Adige, le scuole più piccole sono composte di sette scolari suddivisi (in teoria è possibile) in cinque classi. In Svizzera esistono scuole con cinque alunni. Le relatrici provenienti dall'Aosta, hanno presentato un modello per evitare l'isolamento. Hanno stabilito un giorno a settimana durante il quale si trasferiscono nella scuola più vicina per studiare e lavorare. I bambini delle isole eoliche ad esempio, utilizzano le conferenze virtuali per connettersi con altre scuole e lavorare insieme a un progetto.

Il Prof. Ken Stevens della Nuova Zelanda, key speaker del nostro convegno, ha presentato un modello da lui concepito, tramite il quale le piccole scuole delle regioni scarsamente popolate del Canada collaborano con le scuole del Bush australiano. Due o tre alunni lavorano a un progetto di scienze o geografia. Al termine della giornata scolastica spediscono il loro lavoro in Australia, dove, mentre i colleghi canadesi dormono, i ragazzi australiani continuano a lavorare al progetto, rimandandolo ai collaboratori con i loro commenti e suggerimenti.

Ha parlato delle sfide che le piccole scuole pongono ai ragazzi. Per quanto riguarda gli insegnanti, cosa significa lavorare in una scuola con pochi alunni, ai quali però è necessario insegnare in un'unica classe?

Infatti, anche gli insegnanti devono cogliere questa sfida. Devono essere dei veri "tuttofare". Riuscire a completare i cinque programmi annuali per tutte le materie previste, richiede un grande lavoro di pianificazione e un'enorme capacità organizzativa. Mentre nelle scuole altoatesine gli insegnamenti di religione e di seconda lingua vengono impartiti da maestri distinti, in altri paesi gli insegnanti devono arrangiarsi da soli. Uno degli aspetti più volte espressi durante il Convegno è senz'altro l'isolamento del corpo insegnante. Anche per loro la creazione di reti di collaborazione è oggi facilitata dai media digitali.



Ridanna (Bressanone) - Fine della giornata scolastica, anni '40.

Foto Uni-Bolzano

Rimane tuttavia la sfida principale, riuscire a cogliere correttamente le esigenze degli alunni ed esserne all'altezza senza avere la possibilità di confrontare le proprie osservazioni con un altro insegnante coinvolto, senza quindi poter contare su un consiglio o un aiuto per la migliore comprensione dei problemi di un alunno.

Quali sono i vantaggi di queste piccole scuole?

Prima di tutto devo insistere su un concetto importante. Con il termine "piccole scuole" non s'intendono so-

lamente le scuole con 5 o 7 alunni. In Alto Adige, ad esempio, gli alunni sono riuniti in un'unica classe se non sono più di 12. Nel caso di comunità scolastiche più grandi, s'istituiscono due classi. In molte regioni alpine, circa un quarto delle scuole elementari è composto da meno di 25 alunni. Per questo motivo utilizziamo il numero 25 come parametro di riferimento per la definizione di "piccola scuola". Va comunque rilevato che nel frattempo, la Germania settentrionale e la Norvegia hanno assorbito quasi tutte le piccole scuole e che oggi la definizione "piccola scuola"



Gita primaverile della scuola elementare di Stulles / Bolzano, anni '40

Foto Uni-Bolzano

viene utilizzata per descrivere le istituzioni con meno di 100 scolari.

Ritorno alla Sua domanda: dove si trovano le risorse delle piccole scuole?

Di solito, le piccole scuole sono molto attaccate al proprio territorio e notevolmente più integrate nella vita sociale del luogo rispetto alle scuole di dimensioni più grandi. Sono coinvolte nella vita della comunità, la loro piccola dimensione permette azioni più spontanee, lo sviluppo di dinamiche proprie e la partecipazione attiva alla vita comunitaria. Lo studio nei gruppi di età miste non prosegue allo stesso passo. La piccola dimensione, in questo caso, aiuta la pianificazione e la realizzazione di programmi di studio che possano orientarsi secondo le tempistiche di apprendimento individuali. La grande eterogeneità, inoltre, costringe i bambini a lavorare in maniera più autonoma. Il maestro non può sempre essere a disposizione di tutti. Sono così favoriti lo scambio e l'aiuto reciproco fra gli alunni, un principio di assistenza che si dimostra essere vantaggioso per tutti. I più piccoli ottengono dai più grandi delle spiegazioni che spesso risultano essere più comprensibili di quelle date dall'insegnante e i più grandi ripetono e approfondiscono il loro sapere prestando aiuto ai più piccoli.

È quindi possibile immaginarsi le piccole scuole come scuole ideali?

Durante il Convegno più volte è stato ribadito che le piccole scuole non possono essere descritte come realtà idilliache e romantiche. Le piccole scuole devono combattere delle sfide molto particolari. Se non vengono riconosciute ed apprezzate nel modo giusto, la vita, lo studio e il lavoro in una piccola scuola possono diventare una limitazione consistente che influenza fortemente lo sviluppo degli alunni, tanto quanto il benessere degli insegnanti.

segue da pag. 2

Intervista alla Prof. Dr. Annemarie Augschöll-Blasbichler



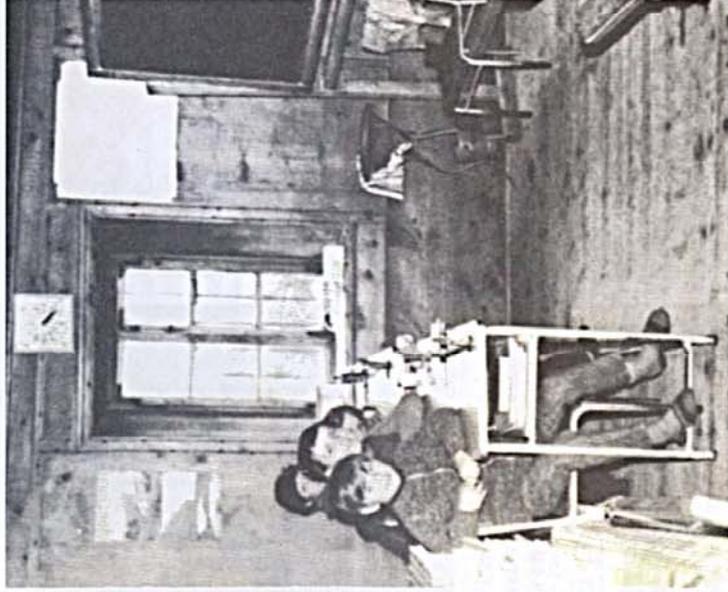
A. Augschöll- Blasbichler
docente di
Scienze della Formazione
alla Libera Università di Bolzano.

Quindi anche lo scambio che ha organizzato tramite il Convegno alla Libera Università di Bolzano è importante?

Sì, lo scambio è importantissimo anche a questo livello! La presentazione e la discussione di strategie e approcci pratici dedicati al migliore superamento possibile di queste sfide e allo sfruttamento ottimale delle particolari risorse delle piccole scuole sono temi avvincenti e gratificanti. Per questo motivo, continuerò a lavorare a questo progetto per poi eventualmente organizzare un secondo Convegno a Bressanone fra due anni.

Ha organizzato e ideato il Convegno da sola? Chi la ha aiutata? Com'è stata la reazione dei partecipanti al Convegno?

L'idea e l'iniziativa del Convegno so sono mie. Il Convegno è parte di un progetto internazionale realizzato assieme a colleghi svizzeri tramite l'organizzazione Interreg. L'organizzazione del Convegno è stata impegnativa. Il Comitato Scientifico del Convegno è stato composto da sei persone provenienti da sei paesi diversi. Uno dei membri del Comitato, la Dott.ssa Sarah Zannini, al tempo stesso mi apprezzata collaboratrice presso il Centro di Ricerca e Documentazione sulla Storia dell'Educazione in Alto Adige, ha portato a termine la maggior parte del lavoro organizzativo con molta pazienza e professionalità. A lei, attiva anche a Venezia, devo un partico-



La Piccola Scuola di Dun (Brunico), anni 60.

Foto Uni-Bolzano

lare ringraziamento! I partecipanti al Convegno ci hanno ripetutamente comunicato, a voce e per iscritto, che lo scopo del Convegno è stato ampiamente raggiunto, che lo scambio è stato per loro molto importante e interessante e che sono tornati a casa con molte ispirazioni e nuovi contatti.

Colgo l'occasione per invitare i Vostri lettori di passare alla Facoltà di Scienze della Formazione a Bressanone. La Dott.ssa Zannini ed io vi mostriamo molto volentieri il nostro Centro di Ricerca. Abbiamo adibito una grande sala dell'edificio a una mostra che allestisce un percorso di materiali, documenti e fotografie sulla scuola in Alto Adige dal 1900 al 2000. Se avete in programma di farci visita, vi preghiamo di contattarci preventivamente ai seguenti indirizzi email:

annemarie.augschoell@unibz.it;
sarah.zannini@unibz.it

Siamo felici di accogliervi a Bressanone!

Prof.ssa Annemarie Augschöll La



Sarah Zannini,
si è formata come storica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Attualmente è incaricata presso il Centro di Ricerca e Documentazione sulla Storia dell'Educazione in Alto Adige (Libera Università di Bolzano).



Scuola elementare di Sant'Andrea - Bressanone, anni '30

Foto Uni-Bolzano